



Ebola, morto un sanitario su due

di Claudia Furlanetto



©SAM TAYLOR/MSF

Dall'inizio dell'epidemia in Africa Occidentale più di 240 sono stati i contagiati e almeno 120 sono morti. Per far fronte al virus sono però necessari altro personale specializzato e fondi per acquistare i dispositivi di protezione

Senza precedenti. È così che l'Oms ha definito il numero degli operatori sanitari contagiati da Ebola in Africa Occidentale: sono più di 240 quelli che hanno già contratto il virus, e di questi più di 120 sono morti. "Ebola si diffonde sia all'interno delle comunità sia negli ospedali", dice Giovanni Putoto, medico e responsabile della programmazione dell'organizzazione umanitaria Cuamm, appena tornato dal distretto rurale di Pujehun, in Sierra Leone, dove opera un team di cinque persone nell'ambito di un progetto finalizzato alla riduzione della

mortalità materna, neonatale e infantile. "I rischi per i sanitari sono alti. Solo nell'ospedale regionale di Kenema sono morti 24 operatori", racconta Putoto.

È la prima volta che il virus si presenta in Africa Occidentale e anche la sua diffusione e il coinvolgimento delle città, rappresentano elementi senza precedenti. "È più difficile spezzare la catena del contagio – afferma Putoto – e aumenta la pos-

In alto: stivali di gomma e indumenti indossati dalle équipe di MSF sono stesi ad asciugare nel centro per il trattamento dell'Ebola nella capitale della Guinea, Conakry. A sinistra: vista del centro per il trattamento dell'Ebola a Conakry.

sibilità che casi non diagnosticati vengano a contatto con lo staff degli ospedali e delle unità sanitarie periferiche”. Al contrario del personale occidentale presente nel Paese, né gli staff medici locali né la popolazione conoscono bene il virus: “Riconoscere i sintomi, aspecifici in fase iniziale, è di primaria importanza. È necessario continuare con la formazione e avere una continua disponibilità di dispositivi di protezione. Quella di Ebola è un’epidemia costosa”, aggiunge Putoto.

Il personale che assiste i casi sospetti o già diagnosticati, e quello che si occupa della tumulazione delle salme, è sottoposto a un grande stress, sia mentale sia fisico, aumentando così il rischio di errore. “La paura del contagio è forte – spiega Silvia Mancini, epidemiologa di Medici senza frontiere (Msf) –. Inoltre, bisogna utilizzare i dispositivi di protezione in climi molto caldi, aumentando lo stress fisico”.

Lo stress psichico e fisico aumenta il rischio di errori

Dall’inizio dell’epidemia sono circa 60 gli operatori umanitari italiani appartenenti all’organizzazione che si sono recati nei Paesi colpiti. Per ridurre lo stress e i rischi, il personale viene fatto ruotare frequentemente. Msf sta infatti adottando il protocollo messo a punto durante le prime epidemie di Ebola: “I nostri operatori restano massimo quattro o sei settimane. Inoltre, lavorano sempre in coppia per controllarsi a vicenda: bisogna attenersi a rigorose procedure per l’impiego dei dispositivi di protezione”. Trovare personale non è però semplice: “L’organizzazione – dice Silvia Mancini – ha lanciato già diversi appelli. Attualmente gli italiani sul posto sono dodici”. ■



Foto 1. Rose è la prima paziente a cui è stato permesso di lasciare il reparto medico di Guéckédou, in Guinea. Prima di lasciare il reparto i pazienti fanno una doccia di acqua e cloro per disinfettarsi. **Foto 2.** Rose ha ricevuto nuovi abiti e i vestiti che indossava in precedenza vengono bruciati. **Foto 3.** La paziente abbraccia per la prima volta il personale sanitario che l’ha avuta in cura. **Foto 4.** I sanitari accompagnano Rose presso la sua famiglia: ora può essere avvicinata senza rischi per nessuno.

SERVONO SOLDI PER LE PROTEZIONI

Medici con l’Africa Cuamm sta cercando di reperire risorse finanziarie per l’acquisto di kit per la protezione individuale (occhiali, camici, guanti, stivali, maschere) degli operatori sanitari. Per sostenere questo impegno è possibile fare una donazione, specificando “Causale Emergenza Ebola”, attraverso il **c/c postale 17101353** intestato a Medici con l’Africa Cuamm oppure con bonifico bancario presso Banca Popolare Etica, PD **Iban: IT91 H 05018 12101 00000107890**.

Medici senza frontiere

Per fare una donazione a sostegno delle attività che Msf svolge per far fronte all’emergenza Ebola e alle altre emergenze è possibile fare una donazione attraverso il **c/c postale n 87486007** intestato a Medici Senza Frontiere Onlus, via Magenta 5, 00185 Roma; oppure con bonifico bancario presso Banca Popolare Etica - **Iban: IT58 D 05018 03200 00000115000**.